



Perch   lâ  Europa non pu   farne a meno dell   AI, spiegato da Mario Draghi

Descrizione

(Adnkronos)     Il discorso di Mario Draghi sull   intelligenza artificiale, pronunciato oggi alla cerimonia di inaugurazione del 163esimo anno accademico del Politecnico di Milano, pu   segnare una discontinuit   nell   analisi dell   approccio all   AI e, in particolare, rispetto ai rischi che corre lâ   Europa se non colma il ritardo che ha gi   accumulato. E    un discorso lungo e articolato che poggia su una tesi di fondo: in questa fase la crescita     possibile solo con lâ   innovazione tecnologica, senza si rischiano stagnazione prima e impoverimento poi.

La premessa     che lâ   AI     pu   essere solo uno strumento, ma ci    che la rende eccezionale     la sua capacit   di diffondersi nell   economia in tempi molto pi    rapidi rispetto alle precedenti rivoluzioni tecnologiche    e che     la divergenza tra i Paesi che abbracciano lâ   innovazione      e quelli che esitano      si allargher    sensibilmente e rapidamente negli anni a venire.     per questo che lâ   Europa vive oggi un momento di verit        . Il punto di arrivo del ragionamento, che lâ   ex presidente della Bce esplicita fin dall    inizio,      che     se non colmiamo questo divario e non adotteremo queste tecnologie su larga scala, lâ    Europa rischia un futuro di stagnazione, con tutte le sue conseguenze    .

Parlando del rapporto tra opportunit    e rischi legati all    intelligenza artificiale, Draghi evidenzia due punti fondamentali. Primo:     La velocit    e lâ    ampiezza della sostituzione del lavoro non sono determinate solo dalla tecnologia, ma dalle politiche che vengono attuate dai governi: dipender    dalle scelte che questi faranno se la prosperit    creata con lâ    uso dell    IA verr    condivisa con tutti i lavoratori oppure, come sta avvenendo attualmente, affluir    solo ad alcuni    . Secondo:     Ci    che      spesso assente nelle discussioni sul tema      la considerazione di quanto queste tecnologie possano aiutare a ridurre alcune delle diseguaglianze che pi     incidono sulla vita quotidiana delle persone    . Emblematico il caso dell    istruzione, oggi affidata spesso alle opportunit    che concede il contesto di provenienza e la     fortuna     negli incontri che si fanno. L    AI, osserva Draghi,     ha il potenziale per ridurre questa componente casuale. I sistemi di tutoraggio personalizzato possono adattarsi al ritmo e alle esigenze di ogni studente, offrendo in linea di principio a ogni bambino un accesso a un    istruzione di alta qualit        .

Poi c'è il tema delle regole. Una politica efficace in condizioni di incertezza richiede adattabilità : la capacità di rivedere le ipotesi, riequilibrare quei pesi, adeguare rapidamente le regole man mano che emergono evidenze concrete sui rischi e sui benefici. Il problema è che alcune delle regole che ci siamo dati ostacolano la fase successiva all'innovazione soprattutto per le imprese giovani, che non dispongono delle risorse necessarie per affrontare la complessità giuridica e la frammentazione nei mercati dei ventisette paesi membri.

Il primo passo per riportare l'Europa sulla strada dell'innovazione, suggerisce l'ex presidente della Bce, è quindi cambiare questa cultura della precauzione: ridurre l'onere della prova che imponiamo alle nuove tecnologie e attribuire al potenziale dell'IA lo stesso peso che attribuiamo ai suoi rischi. Ma soprattutto occorre agilità nel saper riconoscere quando la regolamentazione è stata resa obsoleta dagli sviluppi della tecnologia e cambiarla rapidamente. (Di Fabio Insenga)

?

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 1, 2025

Autore

redazione